

ADORAZIONE EUCARISTICA

Il sangue della nuova ed eterna alleanza



Don Francesco Pierpaoli

«Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutto della terra e del lavoro dell'uomo, li presentiamo a te perché diventino per noi cibo e bevanda di salvezza». Quante volte abbiamo ascoltato queste parole. Ma quante poche volte lo facciamo ritrovando, in queste parole, noi stessi, la nostra esperienza, la nostra fatica quotidiana, il nostro limite.

La presentazione dei doni, di cui queste parole sono parte, purtroppo non coinvolgono la nostra ferialità, il nostro lavoro, l'offerta di noi stessi.

Non dimentichiamo che in questo rito avviene l'impossibile: noi offriamo quello che siamo e il Signore ci dona in cambio se stesso. Il pane e il vino non solo diventano segno sacramentale del suo sacrificio ma trasformano chi si nutre di essi in quello che mangiano: offerta viva in Cristo, pane spezzato e vino versato.

In questa adorazione, nell'unità del pane e del vino, vorremmo entrare nel mistero del sangue versato per la nuova ed eterna alleanza.

ESPOSIZIONE

CANTO

Fratelli e sorelle, siamo qui raccolti davanti al segno sacramentale che ci rivela il volto del Padre, la totale obbedienza del Cristo, la via dell'amore a cui lo Spirito ci forma. Sostiamo in ginocchio in prolungato silenzio, chiedendo allo spirito che è in noi, di aiutarci a pregare con semplicità di cuore.

Ognuno invoca in silenzio lo Spirito. Poi la guida invita alla preghiera con queste parole:

Dopo aver invocato personalmente il dono dello Spirito, uniamo ora le nostre voci in un'unica preghiera.

Vieni Spirito Santo:
tu dimori nel mio cuore
e non cessi di rivelarmi il volto del Padre.
Apri la mia mente al mistero del Pane di vita,
schiudi il mio cuore
perché esso possa trovarvi dimora,
plasma la mia volontà perché sia ad esso conforme.
Santo e divino Spirito, aiutami a sfiorare
il dono totale del Cristo
di fronte alla volontà del Padre.
Spirito d'amore,
vinci le mie resistenze
allontana le mie distrazioni
perché il mio stare qui sia povero e sereno,
sia semplice e orante
sia disarmato e raccolto.

INNO

Oggi è il sangue di Cristo a guarire
i nostri cuori dalle opere morte,
a fare specchio di lui la coscienza,
a convertire la vita in offerta.

Lui sacerdote di beni futuri,
unico e sommo, venuto per sempre
a stender sopra la terra intera
il nuovo arcobaleno di pace.

Col proprio sangue ha voluto firmare:
senza il sangue non vi è redenzione,
ultimo sangue da esser versato,
segno e promessa che vince l'amore.

Ogni figura così è compiuta,
egli attraversa i cieli per sempre:
questa la nuova ed eterna alleanza:
un corpo dato in cibo e bevanda.

Preghiamo

Signore Dio, l'alleanza nuova e perfetta
che hai stabilito nel sangue di tuo Figlio
ci unisca inseparabilmente a te:
fa' che sentiamo scorrere in noi
questa inesauribile sorgente di vita.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli
Amen.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dalla Lettera agli Ebrei (9, 13-22)

«Carissimi se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca che si sparge su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente?»

Per questo egli è il mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima

alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa. Dove infatti c'è un testamento, è necessario che sia accertata la morte del testatore, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto



il popolo da Mosè, secondo la legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera asperse con il sangue anche la Tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non esiste perdono».

SALMO 16

Rit. Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: “Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene”.
Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore. **Rit.**

Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi. **Rit.**

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce. **Rit.**

Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.
Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione. **Rit.**

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

Silenzio

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,31-34)

«Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via.

Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua».

INVOCAZIONE

L'Agnello è stato immolato:

- Con il suo sangue ci ha riscattato

Questo è il sangue dell'eterna alleanza:

- Dalle sue piaghe siamo stati guariti

Uomini d'ogni tribù, lingua, popolo e nazione

- Ci ha costituiti sacerdoti dell'unico Dio.

MEDITAZIONE

La morte di Gesù come martirio (Silvano Fausti)

Può sembrare strano ma proprio la croce, che segna la lontananza più grande da Dio, afferma la sua vicinanza a noi nei nostri abissi più reconditi, e lo rivela con amore infinito. Sulla croce, somma della disperazione e del peccato, del caos e del nulla possibile, del male e della degenerazione, Dio si unisce agli estremi lembi della creazione. Se nell'atto creatore aveva posto l'oggetto del suo amore, in distinzione da sé, nella passione lo riabbraccia a sé così com'è e lo riempie della sua presenza. La stessa negazione di Dio sulla croce è Dio stesso amore. La potenza del



suo dito ci ha creati ponendo noi fuori da lui, l'impotenza del suo amore ci ha salvati portando lui a noi. Per questo la croce è stata intesa dai Padri come il luogo dove si consuma il cammino di ricerca di Dio e dell'uomo, come il talamo nuziale

che finalmente li unisce nell'unico amore. «Mi baci con i baci della sua bocca» (Ct 1, 2): è il grande desiderio inconfessato, il vuoto abissale dell'uomo. Dio l'ha posto nel suo cuore, facendo l'uomo a sua immagine e somiglianza: è una sete assoluta che nessuna acqua può placare, un fuoco inestinguibile che nessuna cenere di morte può spegnere. Sulla croce di Gesù finalmente il respiro di Dio e dell'uomo diventa un unico affanno di amore, di morte e di vita. Il Calvario è il luogo di questo bacio sulla bocca, dove il respiro dell'uomo entra in Dio e lo spirito di Dio entra nell'uomo.



L'umanità crocifissa di Gesù è epifania di Dio: in quanto Dio è andato lontano e si è fatto carico col suo amore. Ma è anche martirio dell'uomo che risponde «sì» a questo amore e si unisce a Dio. La carne maledetta dell'innocente che pende dal legno è l'unità di Dio e dell'uomo, è umanità squarciata che rivela la divinità come amore. «Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno», si profetizza nel Salmo 85. La croce è il luogo dove la misericordia e la verità s'incontrano: la misericordia di Dio e la verità dell'uomo. Così la giustizia di Dio si fa nostra pace.

Adorazione silenziosa

Preghiera d'intercessione

Presentiamo a Dio le nostre suppliche, unendoci alla voce dello Spirito che in noi prega, e diciamo:

Attiraci a te, Signore.

Dio d'amore, tu hai stabilito un'alleanza eterna con il tuo popolo, un'alleanza sancita nel sangue versato di tuo Figlio:

- aiutaci a essere fedeli alla tua volontà, perché possiamo essere in mezzo al mondo un segno che tu non abbandoni l'uomo. **Preghiamo**

Dio d'amore, noi ti abbiamo conosciuto in Gesù Cristo, ma spesso siamo dubbiosi e rischiamo di cedere alla tentazione di sostituirti con idoli vani:

- ricordaci che solo tu sei la fonte della vita e che tutti gli esseri hanno in te solo un destino d'infinita grandezza. **Preghiamo**

Dio d'amore, a volte noi siamo stanchi di cercarti, perché ci sembra che tu ti allontani quanto più ti crediamo vicino:

- aumenta la nostra fede con il dono del tuo Spirito, unica certezza che già ora ci apre gli orizzonti del tuo regno. **Preghiamo**

Dio d'amore, i giorni che viviamo sono cattivi e non vediamo i segni del tuo giorno in cui tutte le creature saranno rivestite del tuo splendore:

- illumina i nostri occhi, perché sappiamo discernere i segni del tuo venire in mezzo a noi. **Preghiamo**

Dio d'amore, tu hai sempre inviato profeti al tuo

popolo, perché non si spegnesse la speranza:
- guarda alla nostra fragilità e manda ancora chi ci indichi la strada su cui ti possiamo incontrare. **Preghiamo**



All'inizio dell'Adorazione viene consegnato un piccolo lume. Chi lo desidera può in questo momento accenderlo alla lampada che arde accanto al Santissimo solennemente esposto e deporlo ai piedi dell'altare o in altro luogo indicato.

La luce è un simbolo carico di significato. Nella Liturgia cristiana esso esprime la risurrezione, la vita, la Presenza. Tali doni non ci appartengono: possono solo essere attinti da Cristo, luce del mondo.

Padre nostro ...

Rendici veramente tuoi figli,
consapevoli che in noi ogni uomo e ogni donna
vede il volto del Padre.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85)